

## MATERIALI TRADIZIONALI E CONSERVAZIONE DELL'IMMAGINE

*L'opera di rivalutazione del ruolo dei castelli nell'ambito del nostro patrimonio culturale che il Consorzio ha realizzato in tanti anni di attività ha dato impulso a diversi interventi di restauro posti in essere da privati e da enti pubblici.*

*Purtroppo il desiderio di intervenire non sempre si accompagna ad una oculata scelta dei progettisti, che dovrebbero sempre essere individuati fra architetti e ingegneri che abbiano dato concrete prove di saper intervenire su manufatti antichi ed abbiano dimostrato estremo rispetto per ciò che la storia ha trasmesso sulla base di una profonda e verificata conoscenza dell'architettura fortificata medievale. Ed anche quando questi sembrano dare le maggiori garanzie di attenzione e di rispetto verso il monumento che è loro consegnato, in sede di proposte progettuali emergono sempre le ricorrenti tentazioni di lasciare un segno sul monumento, mediante soluzioni che invece di rispettare rigorosamente ciò che la storia ha consegnato, possano essere leggibili sugli elaborati del progetto e siano suscettibili di essere pubblicati in riviste di architettura. Troppo spesso il monumento non è concepito come l'oggetto di un intervento che tanto più è apprezzabile quanto meno si riconosca, in quanto ha consentito di salvarne gli aspetti strutturali e formali e di introdurre nuove funzioni senza tradirne la funzione originaria, bensì come occasione per una esibizione progettuale, come mero oggetto di un intervento, come contenitore di nuove funzioni sulla base di operazioni di trasformazione che finiscono per tradire il significato di documento in cui le tecnologie architettoniche tradizionali, i materiali ad esse legati e le funzioni per cui sono sorti trovano accurata rappresentazione. E anche quando si evita l'inserimento di materiali moderni per loro natura stridenti rispetto al contesto architettonico, ma si continua ad utilizzare il legno, la pietra, il laterizio, la calce, quando questi materiali sono utilizzati per la realizzazione di elementi strutturali, funzionali o formali interpretati secondo un linguaggio architettonico moderno, o comunque estraneo rispetto a quello che si è stratificato nei secoli sul monumento, si compie un'opera di stravolgimento e di distruzione delle caratteristiche proprie del monumento, il cui scopo è quello di contribuire alla conoscenza in tema di tecnologie, moduli architettonici, condizioni di vita, esperienze funzionali propri di*

*momenti diversi attraverso i quali è passata la nostra civiltà. Rifare solai in legno lamellare o in essenze esotiche, pavimentazioni in pietra tagliata secondo formati diversi da quelli originari o in materiali non locali, rivestimenti in 'perlinato', corpi di collegamento in acciaio o in legno secondo moduli propri di altre regioni, intonacature secondo lo stile del sud, rappresentano altrettante forme di violenza sul monumento. Non solo vanno utilizzati materiali tradizionali, ma devono essere scelti quelli del luogo, lavorati secondo le tecnologie coeve al monumento, messi in opera secondo i moduli figurativi propri dell'area culturale e geografica in cui sorge il castello. Non progettare ed eseguire le opere di restauro in questo modo, significa denunciare la propria incapacità ad intervenire su organismi così complessi, unici e ricchi di storia come i castelli, e soprattutto significa operare gravi danni su un patrimonio architettonico prezioso.*

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 22 GENNAIO 2001

A Udine presso lo studio Castenetto, nella serata del 22 gennaio 2001 si è riunita la periodica seduta del Consiglio di Amministrazione del Consorzio. Il presidente, prof. Marzio Strassoldo, ha dato il via alla riunione comunicando ai presenti alcuni dati significativi riguardo il finanziamento regionale riferito all'anno 2000 e della avvenuta presentazione del volumetto Legislazione a cura del dott. Liesch presso la sede delle Assicurazioni Generali di Trieste, presso i Musei Provinciali di Gorizia e presso la sede del Consorzio in Porta Aquileia



Colloredo di Montalbano

a Udine. È stato, inoltre, riferito sull'incontro del consigliere Ragogna con il direttore dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica e del prossimo completamento della composizione della Commissione Regionale sull'Architettura Fortificata.

Una volta approvato dai presenti il bilancio presentato per l'anno 2000 si è passati alla presentazione e successiva approvazione del bilancio previsto per l'anno in corso. Sono state inoltre approvate le domande di contributo da presentare agli enti competenti per le attività culturali, la valorizzazione turistica promossa dal Consorzio, per i periodici ed il notiziario e per l'organizzazione e la gestione della sede di Porta Aquileia. Si è infine contemplata l'eventualità di concedere, in casi eccezionali e per una durata limitata alla singola occasione, l'utilizzo di detta sede a soggetti terzi.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**26 MARZO 2001**

Si è riunito il 26 marzo nella consueta sede di Udine il secondo Consiglio di Amministrazione per l'anno 2001. I lavori della riunione sono iniziati con il ricordo della recente scomparsa del socio generale Guido d'Attimis Maniago Marchiò, probiviro del Consorzio. Il Presidente, poi, ha comunicato ai presenti il prossimo colloquio con l'architetto Bosa, presidente della sezione locale di Italia Nostra, in previsione di un incontro fra 'enti titolati' allo scopo di coordinare sinergicamente le azioni. È stata, inoltre, presentata la consueta ricorrenza primaverile nel borgo di Strassoldo e si è resa nota la presentazione di un'istanza di contributo alla Fondazione CRUP in previsione di un sostegno alla campagna di scavi a margine di una proprietà castellana nel comune di Cividale. Dopo aver fissato l'annuale Assemblea Ordinaria per l'anno in corso, la parola è stata data al consigliere Ragogna che ha riferito, in quanto coordinatore, i nodi centrali dell'operato della Commissione per la Valorizzazione dei Castelli, costituita in sede di Assemblea Ordinaria nel 1999, che propone di attuare una valorizzazione di castelli secondo una logica aziendalistica, utilizzando, cioè, un capitale di rischio con esigenza di ricorso a credito. Il Consiglio, approvata l'ipotesi di valorizzazione, ha proposto la costituzione di un soggetto economico da parte di tutti i soggetti interessati. Nella serata si sono, inoltre, rese note le nomine del dott. Gualtiero Spanio a probiviro effettivo in sostituzione del collega scomparso e del dott. Enrico Bonessa quale probiviro supplente.

I lavori sono terminati con l'approvazione da parte dei presenti di un ciclo di tre conferenze, tenute dal prof. Marzio Strassoldo, dal prof. Maurizio Grattoni d'Arcano e dal dott. Massimo Ragogna, presso l'Università della Terza Età di Fiume Veneto.

### ATTIVITÀ CULTURALI 2000: UN BILANCIO

Numerose e varie sono state le proposte culturali organizzate dal Consorzio per l'anno 2000. Si ricordano le

conferenze di Flavio Pontalti sul tema *I castelli trentini. Programmi di tutela e valorizzazione attraverso alcune esperienze di recupero e di restauro* al Mulino feudale del castello di Attimis; di Stefania Bortolin sull'*Iconografia degli interni nella pittura friulana del Rinascimento*, presentata nella Sala Convegni del Palazzo Cecchini a Cordovado; di Ada Segre alla Foresteria del Castello di Strassoldo di Sotto sul tema *Esperienze recenti di ripristino di giardini storici*; e la presentazione di *Esperienze di restauro e di valorizzazione di siti fortificati al Castello di Flambruzzo* a cura di diversi relatori.

I temi trattati sono stati scelti dal Consorzio Castelli proprio per l'importanza che essi hanno nell'iniziativa promossa dallo stesso. Da anni, infatti, il Consorzio si preoccupa di restaurare e di riconsegnare a fruizione culturale i castelli friulani e d'inserirli nel loro contesto naturale.

È da ricordare anche la presentazione a Trieste presso il Circolo delle Generali del volume "Criteri per il restauro dell'architettura fortificata" a cura del prof. Marzio Strassoldo. L'incontro fa parte di un ciclo organico di manifestazioni culturali organizzate dal Consorzio che, con presentazione di restauri, concerti, conferenze, mostre e dibattiti ha inteso concorrere alla maturazione di una cultura del restauro e del riuso dei beni architettonici ed inoltre proporre i castelli quale spazio ideale per usi culturali.

Il Consorzio si è fatto promotore di un ciclo di manifestazioni organizzate dalle Amministrazioni comunali di Colloredo di Monte Albano, Fagagna e Moruzzo per celebrare il 700° anniversario della ricostruzione del castello di Caporiacco e della fondazione del convento francescano di Villalta: la mostra documentaria nella chiesetta di San Martino a Caporiacco e il ciclo di conferenze programmate a Caporiacco, Moruzzo e Villalta. Questi due avvenimenti hanno fornito l'occasione per celebrare un particolare momento della vita feudale friulana tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

Si sono realizzati, inoltre, importanti convegni. Nell'ex Convento dei Domenicani di Valvasone si è tenuto il "Convegno Internazionale Castelli, fortezze e borghi medievali. Recupero, conservazione e utilizzo", realizzato in collaborazione con il GAF Medioevo a Valvasone. A Villa Manin di Passariano, nella suggestiva cornice dedicata alla mostra mercato del Florefest, due interessanti momenti con la *Conversazione sulla scelta varietale delle piante ornamentali nella realizzazione del Verde in Friuli* e con *La storia del Parco di Villa Manin: alla riscoperta dei progetti storici dal '600 ad oggi*, realizzato in collaborazione con l'associazione Verde rame e il Conservatore di Villa Manin.

Nelle attività promosse dal Consorzio da segnalare la pubblicazione del volume "Legislazione statale e regionale sui beni culturali" a cura di E. Liesch nella Collana "Quaderni Storici" e la ristampa del volume di Gian Camillo Custoza "Castello di Colloredo".

Sempre per la Collana "Quaderni Storici" è stata iniziata la stampa del volume di Mario Martinis sul Castello

di Savorgnano che verrà edito nell'anno 2001. Lo scorso anno si sono ultimate, inoltre, le ricerche di base per i quaderni sui castelli di Villalta da parte di Walter



*Castello di Villalta*

Zucchiatti e avviate quelle sui castelli di Pinzano, a cura di Alberta Bulfon ed Elisabetta Farisco, e di Spilimbergo a cura di Gabriele Caiazza e Cristina Marzocco Marinig.

Per gli incontri in cantiere finalizzati alla formazione al restauro il progettista Roberto Raccanello e l'ingegnere Livio Fantoni hanno presentato la conclusione dei lavori di restauro di Porta Aquileia a Udine ed ancora il progettista Roberto Raccanello ha presentato i lavori in corso nel castello di Cormons.

Importante appuntamento ormai giunto alla XVIII edizione, l'iniziativa diretta al recupero dei castelli di Zucco e Cucagna per il Seminario Estivo Internazionale di Architettura Medievale.

Il programma che era stato previsto per l'anno 2000 era stato reso noto nel consueto appuntamento che ogni anno precede la campagna di ricerca. Nel municipio di Faedis, infatti, l'arch. Roberto Raccanello ha illustrato i contenuti salienti dell'iniziativa diretta al recupero del castello di Zucco e Cuccagna.

Importanti anche gli incontri musicali volti alla valorizzazione dei castelli: nel borgo di Strassoldo, la sezione balli antichi "La Cort dal Louf Neri" di Valvasone e l'ensemble "Clamor et Gaudium" di San Daniele del Friuli hanno presentato un programma di musiche e danze medievali. Nelle chiese di San Nicolò nel castello di Strassoldo di sopra l'ensemble "Piero Pezzè" ha proposto un programma comprendente musiche di Antonio Vivaldi e Wolfgang Amadeus Mozart.

Sono ritornate puntuali anche nell'anno passato le consuete manifestazioni che vedono protagonista in primavera ed in autunno il borgo castellano di Strassoldo, con le mostre di fiori, piante, artigianato: "Fiori, acque e castelli" in aprile, "Frutti, acque e castelli" in ottobre. La suggestiva cornice ha accolto, com'è ormai consuetudine, artigiani, decoratori, antiquari, artisti e hobbisti, vivaisti a cui è stato affidato il compito di catturare l'attenzione del visitatore con particolari ed originali composizioni che hanno sviluppato il tema della

primavera e della Pasqua e dell'autunno con il Natale. Dicembre ha visto il consueto appuntamento con la manifestazione organizzata dal Consorzio che ha consentito il sorvolo di numerosi castelli friulani con aeromobili ed ultraleggeri. La manifestazione è stata presentata nel Castello di Colloredo di Monte Albano.

Infine alcuni membri del Centro di Documentazione e Ricerca hanno collaborato come consulenti con l'emittente TelePordenone per la realizzazione di un programma televisivo articolato in più puntate sui Castelli del Friuli-Venezia Giulia.

### PROPOSTE PER LE ATTIVITÀ CULTURALI 2001

Le proposte relative alla variegata attività culturale patrocinata dal Consorzio vogliono anche nell'anno 2001 seguire la varietà delle tematiche e delle problematiche affrontate e discusse nel corso dell'anno precedente. Molteplici, infatti, sono i punti su cui si posa l'interesse dell'attività svolta dal Consorzio in ambito culturale, e quindi sono molteplici i problemi di sicuro interesse per i consorziati e per il numeroso pubblico, che vogliono essere affrontati lungo il corso del 2001.

Per soddisfare queste esigenze il programma prevede numerosi incontri fra conferenze e convegni dove si cercherà di puntare l'attenzione sui temi più cari alla salvaguardia e alla tutela promosse dal Consorzio.

Importante momento nell'ambito di queste manifestazioni culturali sarà la pubblicazione e la successiva presentazione di alcuni volumi voluti dal Consorzio in cui vengono illustrati i castelli visitabili in Friuli-Venezia Giulia, i musei, i giardini, le sale, le cantine storiche presenti nel nostro patrimonio castellano e le manifestazioni che durante tutto il corso dell'anno trovano adeguata sistemazione all'interno di complessi fortificati o in qualche modo a questi legati.

Fra le numerose conferenze e i convegni previsti spicca certo l'iniziativa volta alla realizzazione di un ciclo di incontri sulla "Tecnologia del Restauro", ciclo che è stato pensato con sviluppo triennale. In questi incontri verranno presi in esame tre importanti componenti delle 'fabbriche' medievali: laterizio, pietra, legno. Ad ogni singolo argomento verranno dedicati due distinti momenti: il primo dove si punterà l'attenzione alla produzione ed alla lavorazione storiche, il secondo dove verranno esaminati i problemi d'ammaloramento e le conseguenti tecniche di restauro.

Fondi sono stati stanziati per la pubblicazione di carattere informativo come il consueto Notiziario Castelli e per ricerche che porteranno poi alla pubblicazione di opere che andranno ad arricchire le collane "Documentazione", "Valorizzazione" e "Castelli Storici".

Anche nel corso del 2001 il Consorzio prevede di realizzare incontri in cantiere per la formazione al restauro ed alcune presentazioni di interventi portati a termine. Puntando alla valorizzazione del patrimonio castellano, oltre ai consueti appuntamenti di aprile e di ottobre con le mostre dedicate ai fiori, alle piante, all'arte e all'arti-



**GIOVANNI PIETRO BIASATTI**  
GEOMETRA

## RISPONDONO GLI ESPERTI

### QUESITO:

*Alcune parti del castello, in particolare delle pertinenze, sono ancora iscritte nel catasto terreni come edifici rurali. Come bisogna intervenire per regolarizzare la situazione?*

Con l'art. 64, comma 4, della legge n. 388 del 23.12.2000 (legge finanziaria) pubblicata sulla G.U. del 29.12.2000, n. 302, il termine del 31 dicembre 2000 previsto dall'art. 7, comma 5, della legge 23.12.1999, n. 488, per le variazioni delle iscrizioni in catasto dei fabbricati già rurali, è stato ulteriormente prorogato al 31.12.2001.

Il termine è ultimativo per iscrivere gli edifici rurali al catasto fabbricati al fine di evitare la prevista sanzione di lire 250.000 per unità immobiliare di cui all'art. 52, 3 comma, della legge 28.2.1985, n. 47 e dell'eventuale recupero delle imposte arretrate sia da parte dei comuni per l'ICI che da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Scaduto il termine del 31.12.2001, salvo ulteriori proroghe, l'Agenzia del Territorio provvederà, (circ. Finanze del 09/04/1998 n. 96), alla integrazione - nel nuovo catasto dei fabbricati - delle informazioni attualmente conservate al Catasto Terreni.

In pratica accenderà partita al Catasto Urbano per tutti gli edifici presenti sulla mappa del Catasto Terreni. Diventeranno, cioè, tutti Enti Urbani.

L'operazione è codificata dall'art. 26 del D. M. Finanze n. 28 del 2.1.1998 pubblicato sulla G.U. del 24.02.1998 n. 45, il quale, al comma 2, dice anche che «La formazione del catasto fabbricati è avviata, anche a mezzo di rilievi aereofotografici, a cura del dipartimento del territorio e completata a cura della parte, con le modalità previste nell'articolo 9. (D.M. n. 28, 2.1.98 - Art. 9 - *Mutazioni soggettive ed oggettive delle unità immobiliari iscritte d'ufficio. 1 - In caso di variazione nello stato o nella destinazione d'uso, anche solo parziale, di una unità immobiliare iscritta d'ufficio al catasto dei fabbricati ai sensi dell'art. 26, com. 2, sec. per., ovvero quando è necessario conoscerne la rendita catastale ai fini fiscali, la parte provvede al completamento dell'accatastamento con le modalità previste dal presente capo, per tutte le unità derivate. 2 - Le disposizioni di cui al com. 1 si applicano anche per la volturazione di unità immobiliari, conseguente ad atti traslativi o costitutivi di diritti reali*). Gli uffici dipendenti provvedono alla iscrizione, nel catasto dei fabbricati, senza attribuzione di rendita e con apposita annotazione di provenienza attestante la mancanza di elaborati tecnici, delle costruzioni o porzioni di esse censite ovvero denunciate al catasto terreni entro la data di entrata in vigore del presente regolamento (luglio 1998)».

In pratica - spiega la circ. delle finanze n. 96/1998 - dopo che gli edifici rurali saranno diventati d'ufficio Enti Urbani il completamento dell'accatastamento con gli elaborati tecnici e cartografici sarà curato dalla parte interessata e sarà eseguito solo in «caso d'uso», vale a dire il primo trasferimento di diritti, mutazione nello stato dei beni, perdita dei requisiti di ruralità ai fini fiscali.

Con l'entrata in vigore del regolamento D .M. Finanze n. 28, del 2.1.98, risultano così unificate le modalità di denuncia dei fabbricati (urbani e rurali) in conformità alle norme di conservazione del catasto edilizio urbano.

Più in particolare, le costruzioni strumentali all'esercizio dell'attività agricola saranno censite come unità a destina-

zione abitativa ovvero come unità funzionali ad attività produttiva agricola. Le prime saranno classate nella categoria ordinaria più rispondente tra quelle presenti nei quadri di qualificazione vigenti.

Le seconde - così come previsto dall'art. 3, comma 156, della legge n. 662/96 «finanziaria 1997» - saranno censite di norma in una categoria speciale, sempre che le caratteristiche di destinazione e tipologiche delle singole costruzioni e del compendio immobiliare siano tali da non consentire, senza radicali trasformazioni, una destinazione diversa da quella agricola per la quale sono state originariamente costruite.

A tal fine è stata istituita la specifica categoria «D/10 - fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole».

Per le unità immobiliari a destinazione speciale, come nel nostro caso, il classamento si può ottenere anche per stima diretta con riferimento al valore venale dell'immobile. Nel caso di costruzioni rurali con caratteri tipologici ordinari e non costituenti articolati compendi immobiliari ad uso agricolo potranno essere attribuite le categorie ordinarie (C/2, C/3, C/6, C/7 ..... ) e le classi più consone alle capacità reddituali delle stesse, di norma quelle inferiori - spiega la citata circolare n. 96/1998.

Ovviamente per le denunce di variazione delle costruzioni censite nella categoria speciale D/10 ovvero in altra categoria ordinaria vengono osservate le normali procedure vigenti per il catasto edilizio urbano.

La valutazione per il riconoscimento ai fini fiscali della ruralità delle costruzioni, di cui al D.P.R. 23.03.1998, n. 139, pubblicato nella G.U. 108 del 12.5.1998, modificato con D.P.R. 536 del 30.12.1999 «Regolamento recante modifiche al D.P.R. 139 del 23.03.1998, concernente la revisione dei criteri di accatastamento dei fabbricati rurali» pubblicato sulla G.U. del 27.01.2000 n. 21, va fatta dall'Agenzia delle Entrate su richiesta degli interessati ai sensi dell'art. 3, comma 156 della legge 23.12.1996, n. 662.

Questo nell'ottica perseguita dal D.P.R. di attuazione dell'art. 3 comma 156, della legge n. 662/96 di separazione tra il profilo catastale (inventariale) e quello fiscale (accertamento).

I termini usati dal catasto per *schedare* gli immobili *Gruppo catastale*.

Gli immobili sono divisi in gruppi A.B.C.D.E. seconda della loro tipologia: A le abitazioni, i castelli e palazzi storici, ecc.; B le biblioteche, le chiese e i magazzini, ecc.; C le stalle, le scuderie, le autorimesse e le tettoie, ecc.; D i posti macchina, i fabbricati per attività agricole, ecc.

### *Categorie catastali*

La categoria è la suddivisione interna del gruppo catastale: ad esempio all'interno del gruppo A, vi sono le abitazioni A/1, ... di tipo rurale A6, ....castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici A9, ....., alloggi tipici dei luoghi A11, nel gruppo D (new entry) D/11 - fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole.

### *Classe catastale*

All'interno di ogni categoria vi è la suddivisione in classi seconda del diverso livello di capacità di reddito.

Esiste un valore di tariffa d'estimo per ogni classe catastale.

### *Consistenza*

Individua la grandezza dell'unità immobiliare.

Vani catastali sono i locali utili effettivi con luce diretta, che di massima non superino i 15/20 mq.

### *Rendita catastale*

È il prodotto che si ottiene moltiplicando la tariffa d'estimo per il numero:

- dei vani catastali (per il gruppo A);
- dei metri cubi catastali (per il gruppo B);
- dei metri quadrati catastali (per il gruppo C).

gianato nei castelli e nel borgo di Strassoldo, si prevede di organizzare importanti incontri musicali che possano trovare consona cornice nei castelli della regione portando alla fusione tra musica ed architettura.

Il Centro di Documentazione e di Ricerca prevede, infine, due importanti progetti di studio: il primo ad opera di Stefano Truccolo sul tema Iconografia antica delle opere fortificate, prevede una ricerca finalizzata al reperimento di antiche iconografie castellane presenti in fonti cronologicamente comprese entro la fine del XVIII secolo, ricerca che verrà condotta presso i fondi documentari dell'Archivio di Stato di Venezia; il secondo vuole puntare l'attenzione sulla Toponomastica delle opere fortificate in territorio friulano, un'indagine a tappeto e pluridisciplinare che punta alla ricostruzione nella sua interezza dell'articolato distribuirsi dei toponimi indicanti la presenza di antiche opere fortificate sull'intera regione.

### **NUOVI ORARI SEDE DI PORTA AQUILEIA**

La nuova sede del Consorzio nella Porta Aquileia a Udine, appena restaurata, apre agli utenti:

lunedì e martedì dalle ore 15.00 alle ore 19.00;

mercoledì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

La segreteria del Consorzio, affidata al socio Enrico Bonessa, risponde al numero telefonico 0432-288588, per i fax è attivo il numero 0432-229790.

### **IL PALAZZO DEGLI SPILIMBERGO DI SOPRA A VALBRUNA: NOTIZIE DEL RESTAURO**

Numerose furono le vicende storiche che portarono all'edificazione del palazzo degli Spilimbergo di Sopra a Valbruna, palazzo che intreccia la sua storia con quella dei rami di questa potente famiglia e che vede la sua costruzione probabilmente alla fine del Quattrocento su iniziativa di Paolo di Odorico e dei figli del fratello Alvise, complesso fortificato altamente rappresentativo che a partire dal 1538 fu eletto quale sede della prestigiosa Accademia Parteniana.

Nel 1320, nel corso della spartizione dei beni di Giovanni di Zuccola, beni che vengono suddivisi fra i nipoti di quest'ultimo, sappiamo che a Fulcherio di Bernardo fu assegnato il castello di Zuccola con tutti i suoi terreni e le sue pertinenze, e "Valbrunam seu cerchiam" di Spilimbergo "cum toto burgo exteriori". In più, a Fulcherio venne assegnata una rendita di venti marche ad usum Curie con la quale potesse edificare "unum castrum sive zironum in dicta cerchia seu Valbruna".

Da una lato, in questo momento storico, abbiamo il castrum che poteva identificarsi con l'insieme castellano, cioè con la residenza signorile situata all'interno del girone murato con palatium, la torre maestra ed edifici minori, oltre alla torre-porta e ad altre scudate nello stesso circuito murario. Dall'altro, abbiamo la cerchia o Valbruna che si disponeva sulla stesso cri-

nale occupato dal castello e, protetta da difese minori rispetto a quelle del castello, doveva munirsi di un girone murato e provvisto di fossato atto a proteggere l'edificio che Fulcherio progettava di costruire all'interno per sua residenza.

Al nobile, inoltre, toccò l'obbligo di scavare un fossato che dividesse Valbruna dal castello di Spilimbergo, poiché, con la costruzione di un fortilizio sullo stesso crinale, il castello non risultasse sminuito nelle difese, trovandosi a stretto contatto con un altro complesso fortificato che, qualora caduto in mano nemica, poteva rappresentare un serio pericolo.

A quel tempo il castello doveva comprendere il *palatium* vecchio, la torre maestra, altre casette minori, un edificio adibito a cucina e i due *palatia nova* costruiti dai fratelli Waltherpoldo ed Enrico di Bartolomeo, dai quali discenderanno le linee 'di Sopra' e 'di Sotto': uno verso oriente, l'altro verso occidente. Per oltre un secolo non si hanno notizie su quello che succede a Valbruna.

Ma nel 1499, grazie ad un contrasto per l'intraprendenza edilizia di Paolo di Odorico di Spilimbergo e dei nipoti, troviamo nuovamente citato il complesso. Nel momento, infatti, in cui Paolo ed i nipoti avevano dato inizio ai lavori di ampliamento e di abbellimento di una casa che avevano nel viridario di loro pertinenza in Valbruna, i lavori vengono bloccati per contenziosi sorti con i cugini. Questo fino a che si giunse ad un accomodamento, appunto nel 1499, e la costruzione poté essere ultimata.

È molto probabile che questo sia l'attuale palazzo di Valbruna, anche se questo documento senza dubbio si riferisce ad un sicuro ampliamento di strutture preesistenti. Prova che certamente viene fornita da un attento esame della tessitura muraria. Infatti uno dei paramenti che delimitano la canipa sotterranea un secco e chiarissimo momento di sutura e mostra due diversi modi di costruire: uno di questi denuncia una notevole antichità e quindi sembra verosimile l'identificazione in esso dei resti del fortilizio. La canipa potrebbe aver occupato il posto del fossato che doveva difendere l'abitato di Valbruna. Per questo fatto, quindi, il ritrovamento si presenta quanto mai interessante.

L'edificio originale di Valbruna si presenta come un parallelepipedo massiccio con tetto a due falde e con un'organizzazione interna 'alla veneta', con sala passante e 'chamere' laterali.

L'aspetto attuale del palazzo si deve a grossi interventi realizzati fra Cinque e Seicento, quando si mise mano agli interni e si disegnò una nuova facciata.

L'assetto che il palazzo doveva avere verso la metà del Cinquecento ci sono noti dalla stima redatta tra il 1547 ed il 1562: il fabbricato si presenta definito da due fronti e da quattro muri timpanati che suddividono la pianta dell'edificio in tre porzioni pressoché uguali. Il tetto è a due falde con copertura in coppi e pannelle su orditura di legno, sul quale allora svetta-

vano ben cinque comignoli. Il piano sottotetto risulta composto di tre grandi ambienti forse suddivisi in locali più piccoli da alcuni tramezzi. Poi vengono il primo piano e quello terreno; solo nel terzo di fabbricato rivolto a sud c'è un piano interrato, la "caneva", dotata di due finestre e coperta da volte a botte.

L'accesso ai piani era consentito da quattro rampe di scale in legno.

Oltre alla sala e ad alcune camere, la stima ricorda al pian terreno verso nord la cucina con annessa "stua", l'andito sotto alla sala e il "camino" o caminata. Sono registrati anche due "necessarii" (servizi igienici).

La casa era dotata di due ingressi terranei, uno verso est, l'altro volto a occidente.

I solai risultavano essere in travi lignee ed alcune sale erano impreziosite da pettenelle dipinte, purtroppo sopravvissute solo in numero esiguo.

Le pavimentazioni erano costituite nella stragrande maggioranza da tavolati, a parte l'uso di laterizi in alcuni pianerottoli e del terrazzo usato per la cucina, la caneva e il camino.

Una ricca decorazione pittorica ricopriva i paramenti esterni dell'edificio con finte architetture.

La stima parla anche delle mura che cingevano il nuovo complesso e si distribuivano ai lati dell'oratorio gentilizio di San Rocco fino alla porta borghigiana verso il Tagliamento.

Alla famiglia degli Spilimbergo, con numerosi passaggi di mano, il palazzo rimarrà fino al 1920, allorché fu acquistato dalla famiglia Ciriani per aprirvi uno stabilimento bacologico rimasto in attività fino al 1952. Dopo alcuni cambi di proprietà, il palazzo ora appartiene al Comune di Spilimbergo che ne farà la sua sede e ne ha finanziato i restauri.

L'edificio, gravemente danneggiato dai terremoti del 1976, era stato immediatamente protetto con un manto di lamiera ondulata, fissato all'orditura originaria in gran parte sconnessa. In seguito, per salvaguardare provvisoriamente il bene architettonico vincolato ai sensi della Legge 1089, erano stati innestati nei muri tiranti di acciaio ed erano state erette opere di puntellamento per gran parte degli orizzontamenti e delle pareti portanti. Tuttavia ciò non bastò a impedire l'ulteriore deterioramento degli elementi architettonici e il peggioramento statico dell'intera struttura edilizia. Le persistenti infiltrazioni dell'acqua piovana e l'incessante penetrazione dell'umidità ascendente nelle murature, avevano continuato a distaccare gli intonachi e a dilavare le malte di muri e pavimenti, oltre a produrre l'acuirsi e l'estendersi della marcescenza dei materiali lignei. Un'azione che aveva peggiorato anche le notevoli lesioni prodotte direttamente dai sismi e visibili nelle murature portanti, perimetrali e di spina, costruite con pietrame misto a laterizi. Gli spacchi diffusi nelle murature, le gravi sconnessioni ed i rilevanti distacchi di cantonali e di testate erano più rilevanti nei livelli superiori. Vicever-

sa le fondazioni non presentavano segni di cedimento, sebbene fossero inadeguate ai nuovi criteri antisismici. L'orditura primaria, formata da travi squadrate e da travi 'uso Trieste' pressoché marce negli innesti perimetrali, era in molti punti sconnessa dalle murature. In particolare l'orditura del tetto del corpo principale, composta da puntoni e terzere di grandi dimensioni, risultava gravemente compromessa dopo la lunga esposizione agli agenti atmosferici, mentre erano parzialmente salvaguardate le tre capriate e la trave di colmo che ancora sorreggevano il tavolato e il manto di copertura in coppi dell'ala orientale. Anche le scale erano gravemente danneggiate: lo scalone di pietra che conduceva alla 'sala' era parzialmente crollato, mentre una scala di cemento armato e rivestita di graniglia, di recente costruzione, presentava vistosi segni di sconnessione in corrispondenza degli appoggi. Gli elementi litici di porte e finestre, di varia fattura, presentavano nelle commesure con i muri evidenti segni di disgiunzione. I pochi serramenti interni ed esterni rimanenti risultavano molto deteriorati e irrecuperabili. Gli stucchi delle stanze ai lati dell'androne, a causa dell'umidità ascendente nei muri per capillarità e del fenomeno di ruscellamento originato dalle infiltrazioni dell'acqua piovana, erano in cattivo stato di conservazione. Per le stesse cause gli intonachi generalmente risultavano rovinati, anche se in una stanza laterale alla 'sala' la caduta di qualche pezzo di intonaco lasciava intravedere una superficie dipinta ad affresco monocromo. Nel percorso che ha portato al recupero strutturale e funzionale del complesso si sono confrontate molteplici capacità: dai muratori che sono riusciti ad applicare finalmente le conoscenze della tradizione edile, ai carpentieri che si sono cimentati nella realizzazione di orditure complesse, dall'artigiano terrazziera che ha riprodotto nella forma e nei materiali i pavimenti originali, al fabbro ferraio che con abilità ha recuperato le vecchie inferriate, dai tecnici impiantisti specializzati attenti nella predisposizione delle linee tecnologiche, ai restauratori appassionati nel ridare luce alle opere artistiche, ai falegnami che hanno accettato di realizzare serramenti non standardizzati; tutte figure che hanno consentito di costruire un rapporto di scambio di conoscenze, certamente andato al di là del rapporto di lavoro consueto, e che in cantiere hanno fornito le loro specifiche capacità, risultate determinanti per un corretto intervento di restauro. Soprattutto comprendere che il restauro - più di ogni altro agire dell'architetto - non può limitarsi alle fasi di studio progettuale, ma deve trovare reale compimento all'interno del cantiere ove è spesso necessario rivedere o mettere in discussione le proprie scelte, dove risulta fondamentale incrementare tutte le possibili informazioni che il manufatto può ancora fornire. Ciò affinché ogni scelta progettuale mirata al recupero nasca da un'attenta riflessione che sia finalizzata a risolvere ogni possibile problematica nel rispetto del

manufatto.

Il risultato ottenuto è stato quello di aver svelato un edificio di valore storico e artistico pur avendo dovuto introdurre quelle innovazioni necessarie al suo utilizzo, limitando il più possibile la presenza di 'segnî' che molto spesso lasciano impronte irreversibili e prepotenti su un manufatto storico.

### UN ANTICO RITO EPIFANICO NEI 'PIANI CALICE' A VILLA FUORI DI PAULARO

I Calice, nobili tolmezzini e baroni del Sacro Romano Impero, si stanziarono nella valle d'Incaroio nella seconda metà del Cinquecento, probabilmente mandati dalla Serenissima per sovrintendere alle risorse boschive. Il castello di Villa fuori, già esistente in epoca medievale, in collegamento visivo con le postazioni di Padulina e Duròn a controllo della vallata, in origine comprendeva una grossa torre affiancata da fabbricati minori e da una cinta murata. L'aspetto attuale si deve a Giacomo Calice che ristrutturò l'insieme in due riprese: nel 1690 ampliò l'ala nord conglobando l'antica torre e nel 1730 pose mano all'ala ovest, elevandola su antiche preesistenze tutt'ora riconoscibili in alcuni ambienti. Il vasto complesso, articolato in tre ali, conserva al suo interno belle decorazioni Settecentesche a fresco, stucchi policromi e pregevoli arredi dei secoli XVI e XVII. Di grande suggestione la Sala dei Ritratti, le due ampie cucine, l'antico corpo di guardia con un bel camino marmoreo, la ricca biblioteca con l'archivio, il negozio ottocentesco nel quale venivano venduti i prodotti ottenuti nelle aziende della famiglia.

Un'antichissima usanza - che gli studiosi fanno risalire a costumanze celtiche - vuole che nella notte precedente l'Epifania la valle d'Incaroio s'illumini di grandi fuochi ottenuti bruciando la 'femenate', un grande rombo formato da legno e ramaglie, un autentico capolavoro architettonico che, gareggiando in altezza ed arrivando fino ad oltre venti metri, viene costruito parzialmente dagli abitanti della zona.

Ed è un vero spettacolo, all'ora prefissata, vedere la valle suggestivamente illuminata da questi arcaici falò.

Anche quest'anno, l'antico rito si è ripetuto. Una delle 'femenate', come di consueto, è stata costruita nei 'piani Calice', gli antiche orti del castello di Villa fuori. L'alta femenate - apprestata con appassionata e secolare perizia dagli abitanti del borgo - in breve ha preso fuoco, stagliandosi sulla bianca mole dello storico complesso.

Una 'femenate' è stata bruciata anche nel contiguo borgo di Villamezzo, nella cui piazzetta il parroco di Paularo don Tita Del Negro ha in seguito celebrato la messa, impreziosita dal presepe vivente e dalla discesa dei magi.

A chiusura della suggestiva manifestazione, gli abitanti del borgo hanno offerto ai numerosi intervenuti il

tradizionale vino caldo e gli antichi dolcetti a mezza luna tipici della zona.

Questo è un esempio che si segnala per la corretta valorizzazione di un abitato storico, resa possibile dall'amore e dalla sensibilità dei borghigiani per le proprie radici e tradizioni.

### SCOPERTE DI AFFRESCHI E DECORAZIONI DI INTERNI NEL CASTELLO DI VALVASONE

Sulla strada che da Aquileia raggiungeva il Norico, nei pressi di Arzene, sorse l'abitato di Valvasone in età romana, difeso naturalmente da due rami del Tagliamento in seguito prosciugatisi. Venne successivamente fortificato dai Longobardi e divenne feudo nel X secolo.

Nel 1218 si hanno i primi documenti che parlano di un Ulvingo de Valvisono e nel 1236 in un atto di vendita vengono ricordati i fratelli Waterpoldo, Rupreto e Urvino di Valvasone. Tale vendita venne ratificata dal patriarca Bertoldo e ciò consente di dire che i Valvasone fossero nobili *ministeriales*.

La famiglia uscì di scena prima del 1273 a causa di un'accusa di tradimento nei confronti del Patriarca subita dal figlio di Ulvino, forse per essersi avvicinato troppo al 'partito' di Ezzelino da Romano. Il patriarca Gragorio di Montelongo, allora, concesse a Waterpoldo II di Spilimbergo il feudo e metà delle case e del castello di Valvasone, mentre l'altra metà venne concessa agli Sbroiavacca.

In seguito alle lotte tra le famiglie friulane per la successione di Giovanni di Zuccola al feudo di Spilimbergo e a tutti i beni connessi, i Cuccagna reclamarono i loro diritti su Valvasone e riuscirono ad impossessarsene. Nonostante le proteste del Patriarca e di Giovanni di Zuccola e di Spilimbergo, il castello rimase alla famiglia dei Cuccagna.

Il castello dovette subire vari attacchi e tentativi di assalto, prima da parte del patriarca Ottobono Razzi, poi delle truppe del Conte di Gorizia e infine nel 1363 delle truppe austriache. Nonostante questi fatti d'arme il castello rimase sempre in mano ai Cuccagna che nel 1420 accettarono senza opposizione l'occupazione da parte di Venezia che considerava il castello di notevole importanza strategica.

Benché la struttura del castello sia stata più volte rimaneggiata e ampliata anche a causa dei danneggiamenti subiti nel 1363 ad opera degli Austriaci, per le rivolte del 1511 e per il sisma del 1976, questa conserva ancora i suoi antichi caratteri e le sue peculiarità che la rendono unica in Friuli.

Il castello, infatti, conserva ancora un teatrino a cui si accede dal cortile, di cui purtroppo rimane solo la balconata in legno dipinto perché il palcoscenico andò venduto. Inoltre sotto gli edifici si apre una *cavana*, un vano a fior d'acqua che veniva utilizzato per l'approdo delle barche provenienti dal Tagliamento. Dopo che i due corsi d'acqua che circondavano il borgo si inaridi-

## PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

### COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.
- STRASSOLDO, M., (Ed.) *Criteri per il restauro dell'architettura fortificata*, Quaderno n. 8, Udine, 1998 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali*, Quaderno n. 9, Udine, 2000 - pp. 140 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali. Regolamenti statali e regionali*, Quaderno n. 10, Udine, 2001 - pp. 192 - L. 10.000.

### COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.
- LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n. 18, Monfalcone, 1994, pp. 35 - L.15.000.
- ALTAN, M., *Castello d'Aviano*, Quaderno n. 19, Monfalcone, 1998, pp. 87 - L.15.000.
- CAIAZZA G., MARZOCCO MARINIG C., *Castello di Artegna*, Quaderno n. 20, Monfalcone, 1999, pp. 92 - L.15.000.

### COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
  - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
  - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
  - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
  - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

### COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.

- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.
- GRATTONI D'ARCANO M., *Mostra Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia. Progetto di massima*, Fascicolo n. 9, Cassacco 1993 - L. 5.000.

### COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

### VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 54 copie L. 45.000.

## SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)  
 Castello di Gorizia  
 Castello di San Floriano (Gorizia)  
 Castello di Trussio (Gorizia)  
 Castello di Udine (Udine)  
 Castello di Cassacco (Udine)  
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)  
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)  
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE  
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE



## VISITE ESCLUSIVE AI CASTELLI

VISTE ESCLUSIVE  
 VISITE DIDATTICHE  
 LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS - STRASSOLDO

33052 Strassoldo - via dei Castelli 23 - tel. e fax (0431) 93217  
 Servizio visite del Consorzio per la Salvaguardia  
 dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia

rono e la stanza perse la sua ragion d'essere venne trasformata in cantina.

Durante i lavori compiuti nel 1993-1994, a seguito di sondaggi eseguiti sotto gli intonaci delle pareti dell'ambiente al piano-terra adiacente al teatrino domestico dei Valvasone, vennero messi in luce alcuni frammenti di affresco di grande interesse storico-artistico.

I lacerti appartengono a due fasi successive, tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento: in particolare lo strato più antico, oltre a scenette di gusto naturalistico facenti parte di una composizione di probabile significato allegorico-morale, presenta una scena di ispirazione cortese-cavalleresca con un giovane cavaliere in atto di ricevere un elmo da una figura femminile con una corona sul capo, accompagnata da due fanciulle che suonano una ribeca e un piccolo organo.

Nonostante l'impossibilità di identificare i personaggi, la raffinata composizione allude ad un episodio tratto dalla vasta letteratura cavalleresca assai diffusa in varie zone d'Italia, in particolare in ambito Lombardo e Veneto. Chiaramente la cultura dei committenti doveva essere attratta da tali soggetti, in voga presso le corti italiane dell'epoca. A conferma di ciò si può citare la presenza di un libro, scritto in litera francigena, nell'inventario della biblioteca del conte Giacomo di Valvasone, morto nel 1436. L'importanza degli affreschi appare particolarmente rilevante in regione se si considera la rarità delle testimonianze superstiti di pittura parietale in edifici civili di età medievale e segnatamente nei castelli friulani.

Ovviamente al momento della parziale ripresa dei lavori, nel 1998-1999, si è proceduto ad una sistematica e capillare ricerca al di sotto degli intonaci oltre che nelle altre stanze al piano-terra, in quelle al piano nobile e al piano superiore. Purtroppo la ricerca ha dato esiti negativi.

Solo sulle pareti dell'ampio vano scale all'altezza del piano nobile è emersa una decorazione monocroma (modulata sui toni dell'ocra) assai abrasa e concepita con funzione scenografica composta da elementi architettonici ai quali si fingono appesi stemmi con l'arma dei Valvasone. Si tratta di una pittura di qualità modesta, eseguita con tecnica veloce e sbrigativa, forse riferibile alla fine del XVII o al XVIII secolo.

Di maggior rilevanza i risultati conseguiti nell'intervento condotto nel 2000-2001 sui soffitti lignei dei due ampi saloni al piano nobile e al piano sovrastante. Nel primo caso si è semplicemente proceduto ad eseguire qualche saggio sulle tavolette del soffitto che ha rivelato al di sotto delle ridipinture la presenza delle originarie mezze figure virili e muliebri entro clipei, in uno stato di conservazione più che discreto.

Nel caso del salone al piano superiore la situazione appariva più compromessa: l'intera sala era stata rinnovata nella sua decorazione con esecuzione sul soffitto di motivi a grottesca arricchiti da elementi di ispirazione orientaleggiante. Dai saggi eseguiti riemergeva la presenza della decorazione originaria delle cantinelle,

assai simile a quella esistente nel salone al piano nobile.

Dinanzi alla possibilità del recupero di un ciclo decorativo assegnabile ai primi decenni del Cinquecento si è presa la decisione di rimuovere lo strato pittorico più recente considerata la sua modesta qualità e considerato che la sua esecuzione doveva riferirsi ai primi del Novecento.

Grazie alla disponibilità del direttore dei lavori, arch. Claudio Visintini e alla bravura delle restauratrici Anna e Andreina Comoretto, si è potuto attuare il recupero delle tavolette dipinte operando in sintonia con l'impresa che ha eseguito il consolidamento del soffitto.

Come è noto le tavolette (cantinelle o pettenelle) venivano inserite nell'orditura del soffitto dall'alto, prima della messa in opera del solaio: la loro estrazione 'indolore' è stata resa possibile dall'andamento dei lavori che sono iniziati appunto dall'alto con revisione completa del soffitto.

Il restauro è stato così eseguito in laboratorio e si è dovuto limitare all'aspetto conservativo dovendosi velocemente ricollocare le cantinelle prima della conclusione del consolidamento strutturale e richiusura del solaio ed essendo inopportuno eseguire in questa fase il restauro pittorico (l'operazione va eseguita a conclusione dei lavori).

Su 120 cantinelle esistenti in origine, ben 98 sono a noi pervenute con la decorazione cinquecentesca originaria, distribuite intorno ai quattro travi maggiori. Naturalmente non tutte le tavolette risultavano integre ma la superficie pittorica era sempre ben conservata. Tuttavia la serie di mezze figure femminili e maschili rappresentate di profilo o di tre quarti con straordinaria fantasia nella variazione di poche tipologie, rappresenta, insieme al corpus esistente nel soffitto del salone al piano nobile e ancora da rimettere in luce, una delle più cospicue testimonianze di questo genere di pittura esistenti nella Destra Tagliamento.

La scoperta permette di documentare il raffinato aspetto degli interni del castello nella prima metà del XVI secolo e reca un importante contributo alla conoscenza di una tipologia decorativa allora assai diffusa ma divenuta rara per colpa della dispersione dovuta a ristrutturazioni mal eseguite e alla facilità con la quale il mercato antiquario assorbe tale tipo di manufatti.

## **NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE**

### **PROPOSTE ATTIVITÀ 2001**

Gli ultimi mesi dello scorso anno e i primi incontri del 2001 hanno visto l'impegno del Consorzio nel definire alcuni progetti per offrire ai consorziati un variegato panorama di attività culturali per l'anno in corso.

Molteplici, infatti, sono i punti su cui si posa l'interesse dell'attività svolta dal Consorzio in ambito culturale, e quindi sono molteplici i problemi di sicuro interesse per i consorziati e per il pubblico sempre numeroso, che vogliono essere affrontati lungo il corso del 2001.

Per soddisfare queste esigenze il programma prevede numerosi incontri fra conferenze e convegni dove si

cercherà di puntare l'attenzione sui temi più cari alla salvaguardia e alla tutela promosse dal Consorzio.

#### PROSSIME PUBBLICAZIONI

Il Consorzio per il 2001 prevede la pubblicazione e la successiva presentazione di alcuni volumi in cui vengono illustrati i castelli visitabili in Friuli-Venezia Giulia, i musei, i giardini, le sale, le cantine storiche presenti nel nostro patrimonio castellano e le manifestazioni che durante tutto il corso dell'anno trovano adeguata sistemazione all'interno di complessi fortificati o in qualche modo a questi legate.

#### PROGETTI DI STUDIO

Il Centro di Documentazione e Ricerca prevede, infine, due importanti progetti di studio: il primo ad opera di Stefano Truccolo sul tema Iconografia antica delle opere fortificate, il secondo sulla Toponomastica delle opere fortificate in territorio friulano, un'indagine che punta alla ricostruzione nella sua interezza dell'articolato distribuirsi dei toponimi indicanti la presenza di antiche opere fortificate sull'intera regione.

Entrambe le iniziative sono strettamente legate al tema della conservazione, tutela e restauro del nostro patrimonio castellano, in quanto l'identificazione delle antiche rappresentazioni possono fornire un utile - a volte indispensabile - sostegno per un corretto progetto di reimpiego, mentre il reperimento e la sistemazione dei dati toponomastici contribuisce all'identificazione di siti fortificati al momento dimenticati o la cui presenza fisica si nasconde all'interno di una boscaglia o risulta di difficile lettura causa di interventi pesanti e stravolgenti.

#### COLLABORAZIONE TRA 'ENTI TITOLATI'

Il Presidente, prof. Marzio Strassoldo, nel corso del consiglio di amministrazione del 26 marzo del 2001, ha comunicato ai presenti il prossimo colloquio con l'architetto Bosa, presidente della sezione locale di Italia Nostra, in previsione di un incontro fra 'enti titolati' allo scopo di coordinare sinergicamente le azioni.

#### INCONTRI SUL RESTAURO

Il Consorzio Castelli prevede per l'anno 2001 la realizzazione di un ciclo di incontri sulla "Tecnologia del Restauro", ciclo che è stato pensato con sviluppo triennale. In questi incontri verranno presi in esame tre importanti componenti delle 'fabbriche' medievali: laterizio, pietra, legno. Ad ogni singolo argomento verranno dedicati due distinti momenti: il primo dove si punterà l'attenzione alla produzione ed alla lavorazione storiche, il secondo dove verranno esaminati i problemi d'ammaloramento e le conseguenti tecniche di restauro.

#### NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

##### CASTELLO DI VALVASONE/Valvasone

Di grande importanza per il recupero del castello è

stato l'intervento condotto nel 2000-2001 sui soffitti lignei dei due ampi saloni al piano nobile e al piano sovrastante. Nel salone del piano superiore è stato riportato alla luce un ciclo decorativo dei primi decenni del Cinquecento.

##### CASTELLO DI GEMONA/Gemona del Friuli

L'anno 2001 sarà l'anno del completamento della ricostruzione del Castello di Gemona. Infatti in febbraio si concluderà la progettazione esecutiva per il quinto lotto d'interventi al fine di avviare la gara d'appalto. I lavori previsti per questa ultima sezione dei restauri prevede il recupero delle ex-carceri e delle zone annesse.

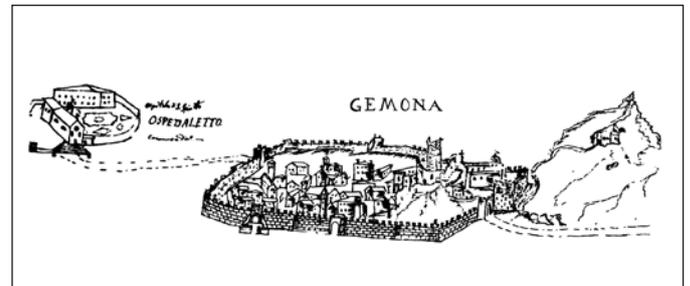
##### COLLE DI MELS/Collaredo di Monte Albano

Il 2001 segna la conclusione del progetto di valorizzazione del sito più antico di Collaredo di Monte Albano. I lavori vennero iniziati nel 1988 con il recupero dei materiali crollati a causa del sisma. Le fasi successive dei restauri hanno permesso l'adattamento dell'accesso al colle Nord e dell'accesso pedonale Sud. Si è provveduto, inoltre, alla ricostruzione dell'antica torre mediante lavori di consolidamento della fondazione.

Nel corso dell'anno in corso l'Amministrazione Comunale provvederà al definitivo completamento realizzando la struttura di accesso alla sommità della torre e alla definizione dell'area pedonale.

##### CASTELLO DI COLLOREDO/Collaredo di Monte Albano

Il 5 febbraio del 2001 nella sede della Provincia a Udine, è stato presentato dall'assessore regionale Sal-



*Castello di Gemona*

vador il progetto d'intervento per il recupero e la valorizzazione del castello di Collaredo. Il progetto vede lo stanziamento di 32 miliardi per una valorizzazione in senso polifunzionale. La progettazione definitiva verrà presentata entro l'anno per garantire il via all'appalto nel 2003.

##### CASTELLO DI MANZANO/Manzano

È stato presentato il progetto di Walter Peruzzi, assessore alla cultura del Comune di Manzano, per una campagna di scavi prevista per agosto nel Castello di Manzano.

Per l'anno 2001, infatti, si prevede il completamento delle ricerche già avviate negli anni 1989-90, la catalo-

gazione dei reperti e alcuni restauri per migliorare la conservazione del fabbricato.

#### LOGGIA DI S. GIOVANNI/ Udine

A marzo è stato dato il via ai lavori di risanamento e pulitura delle facciate della Loggia di S. Giovanni. Questo intervento fa parte di un progetto più ampio presentato dall'architetto Augusto Romano Burelli, progetto che prevede il recupero della Loggia e della Torre dell'Orologio.

### NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

#### VALORIZZAZIONE 2001

Puntando alla valorizzazione del patrimonio castellano, oltre ai consueti appuntamenti di aprile e di ottobre con le mostre dedicate ai fiori, alle piante, all'arte e all'artigianato nei castelli e nel borgo di Strassoldo, il Consorzio punta ad organizzare importanti incontri musicali che possano trovare consona cornice nei castelli della regione.

#### VALORIZZAZIONE DI CASTELLI

La Commissione per la Valorizzazione dei Castelli, che ha come coordinatore del suo operato il consigliere Ragogna: ha proposto di attuare una valorizzazione di castelli secondo una logica aziendalistica, utilizzando, cioè, un capitale di rischio con esigenza di ricorso a credito.

#### TRADIZIONI EPIFANICHE/ Paularo

Un'antichissima usanza - che gli studiosi fanno risalire a costumanze celtiche - vuole che nella notte precedente l'Epifania la valle d' Incaroio s'illumini di grandi fuochi ottenuti bruciando la 'femenate', un grande rombo formato da legno e ramaglie.

Anche quest'anno, l'antico rito si è ripetuto. Una delle 'femenate', come di consueto, è stata costruita nei 'piani Calice', gli antiche orti del castello di Villafuori.

#### MESSA DEL TALLERO/ Gemona

Sabato 6 gennaio a Gemona si è riproposto l'antico rito della Messa del Tallero, dove, durante le sacre celebrazioni liturgiche, si ha la consegna del soldo.

#### MESSA DELLO SPADONE/ Cividale

Anche quest'anno a Cividale, domenica 7 gennaio, si è ripetuta l'antica tradizione della celebrazione 'dello Spadone' in cui si ricorda con una messa solennemente officiata in latino l'entrata del patriarca Marquardo nel 1366.

### CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

#### Sede

Torre di Porta Aquileia - Piazzetta del Pozzo, 21  
33100 UDINE

Tel. 0432-288588 - Fax. 0432-229790

C.C.P. n. 12167334 - Codice fiscale n. 80025260300

consorziocastellifvg@virgilio.it

www.consorziocastelli.it

#### Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, sensibilizzando l'opinione pubbli-



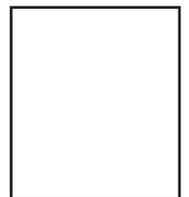
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 8

Titolo	Copie
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Pagamento:  contrassegno  versamento ccp 12167334

Data ..... Nome e Cognome .....

Indirizzo .....



Alla Segreteria del  
Consorzio per la Salvaguardia  
dei Castelli Storici  
del Friuli Venezia Giulia

Torre di Porta Aquileia  
Piazzetta del Pozzo, 21  
33100 UDINE

ca e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegna, Attimis, Cassacco, Cavazzo Nuovo, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Maiano, Monfalcone, Muggia, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Ragogna, Rive d'Arcano, Rivignano, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Udine, Valvasone, Venzona, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone, la Comunità Collinare del Friuli e la Comunità Montana Valli del Torre.

#### Cariche sociali

##### Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)  
 Prof. Pietro Enrico di Prampero (Vice-Presidente/Prampero)  
 Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Cucagna)  
 Dott. Marilena Castenetto (Tesoriere/Cassacco)  
 Co. Giancamillo Custoza (Comune di Udine)  
 Dott. Chiara Desiata Gualdi d'Attimis (Attimis)  
 Ing. Livio Fantoni (palazzo fortificato Antonini-Manin)  
 Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano (La Brunelde)  
 Dott. Claudio Cudin (Comune di Pordenone)  
 Dott. Massimo Ragogna (Gruppo Archeologico Reunia/Ragogna)  
 N.D. Lella Williams Strassoldo (Strassoldo)

##### Segretario

Dott. Ernesto Liesch

##### Coordinatore organizzativo

Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)

##### Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani

Rag. Felice Colonna

Rag. Mariarosa Pividori

Dott. Piero Vidoni

##### Proviviri

Dott. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)

Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)

Co. Giovanni Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)

Dott. Gualtiero Spanio (Domanins)

Dott. Enrico Bonessa (Palazzo Ribisini - Cividale)

##### Delegati provinciali:

##### Provincia di Gorizia

Ing. Ruggero della Torre

##### Provincia di Udine

Co. Nicolò Custoza

##### Provincia di Trieste

Dott. Chiara Desiata Gualdi d'Attimis

##### Provincia di Pordenone

Dott. Luigi Gandi

#### COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

##### Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Pietro Biasatti, Paolo Casadio,  
 Guido Chiesa, Desirée Dreos, Ernesto Liesch,  
 Maurizio Gattoni d'Arcano, Fabio Oblach,  
 Marzio Strassoldo.

Redazione: Desirée Dreos

#### CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.

Redazione: Torre di Porta Aquileia - 33100 UDINE

Direttore responsabile: Gianni Passalenti.

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.

Stampa: Tip. Marioni Udine

Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio

Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di lire .....

Desidero aderire al Consorzio ai seguenti indirizzi

Vi prego di inviare il Notiziario ai seguenti indirizzi

.....  
 .....  
 .....